

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2014-2015  
**I corali della tradizione evangelica**  
**1. *Ein feste Burg ist unser Gott*, di Martin Lutero**

Domenica 19 ottobre 2014, ore 17

all'organo: **Antonio Frigé**  
lettrice: **Raffaella Primati**  
introduce: **Mons. Giuseppe Angelini**

D. BUXTEHUDE <i>Ein feste Burg ist unser Gott</i>	BuxWV 184
--	-----------

*(Testo del corale, in un adattamento italiano di G. B. NICCOLINI)*

Forte rocca è il nostro Dio, nostra speme in Lui si fonda.  
Ne sostien benigno e pio, nell'angoscia più profonda.  
Il tristo tentator, a noi fa guerra ognor.  
Astuzia e frode son l'armi sue tremende,  
Ma da lor Dio ne difende.  
E' perduto immantinente, quei che solo in sé confida.  
Per noi pugna un Uom possente, che Dio scelse a nostra guida.  
Chi sia, domandi tu, Egli è Cristo Gesù, nostro Signore.  
Da Lui vigor ne viene, la vittoria in man Ei tiene.  
Se migliaia di demoni, ne volessero inghiottire,  
Le malefiche legioni, non vedranci impallidire.  
Con tutti i lor terror, si mostrin pure il cuor,  
No, non ci trema. A un detto dell'Eterno,  
Fia depresso il re d'inferno.

La parola della vita, rispettar denno i potenti.  
Col Suo Spirto Iddio n'aita, noi saremo con Lui vincenti.  
Se pieni di furor, tolgonci figli, onor  
Ed ogni bene, ne avranno vantaggio lieve  
A noi il Regno restar deve.

***Salmo 46***

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,

se crollano i monti nel fondo del mare.  
Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell' Altissimo.  
Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance,  
brucerà con il fuoco gli scudi.  
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.  
Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

D. BUXTEHUDE

*Wie schön leuchtet der Morgenstern*      BuxWV 223

Per il cristiano non deve esserci altro rifugio all'infuori del suo Salvatore e suo Dio; quando si rifugia in Lui si sente forte. Egli di per sé non è forte, e neppure può essere una forza per se stesso; ma il Signore sarà la sua forza, lui che si è fatto il suo rifugio. Tra tutte le tribolazioni dell'anima nessuna è più grande della coscienza delle proprie colpe. Infatti, se la coscienza non è ferita e se l'interno dell'uomo che si chiama coscienza è sano, ovunque l'uomo subisca tribolazioni, in essa si rifugerà, e in essa troverà Dio. Ma se nella coscienza non c'è pace per l'abbondanza delle iniquità, e quindi non c'è Dio, che farà l'uomo? Dove si rifugerà quando comincerà a subire tribolazioni? Fuggirà dalla campagna alla città, dalla piazza alla casa, dalla casa alla sua camera, e continuerà a soffrire. Dalla camera ormai non ha più dove fuggire, se non nell'intimità della sua anima. Ora se ivi c'è il tumulto, se ivi c'è il fumo dell'ingiustizia, la fiamma del delitto, non vi si può rifugiare. Ne è scacciato, e quando è cacciato da lì, è scacciato da se stesso. Ecco che trova il suo nemico proprio là dove si era rifugiato; dove fuggirà da se stesso? Dovunque va, trascina se stesso dietro di sé; e ovunque trascina se stesso, da se stesso si tormenta. Queste sono le tribolazioni che gravemente tormentano l'uomo; non ve ne sono di più gravi, perché non ve ne sono di più intime. Fratelli carissimi, quando gli alberi vengono abbattuti e vengono lavorati dagli artigiani, talvolta in superficie sembrano danneggiati e marci; ma l'artigiano guarda le midolla interiori del legno, e se trova che il legno nell'intimo è sano, è certo che

sarà duraturo nella costruzione. Non si preoccuperà troppo della superficie danneggiata, quando vede che l'interno è sano. Nell'uomo non c'è nulla di più intimo della coscienza. A che dunque gli giova che sia sano ciò che è esterno, mentre è putrefatto l'intimo della coscienza? Penose, veementi ed eccessive sono queste tribolazioni, come dice il salmo. Tuttavia anche in esse il Signore si è fatto nostro soccorso, rimettendo i peccati. Solo il perdono sana la coscienza degli iniqui. [...] Non ci resta dunque che contare sulla sua indulgenza.

Sant'Agostino, *Esposizioni sui Salmi*, Sal 45, 3

D. BUXTEHUDE  
Magnificat primi toni

BuxWV 203

«Roccia secolare» del rev. AUGUSTUS TOPLADY (1740-1778)

1. Roccia secolare, infranta per me,  
lascia che io mi nasconda in te,  
lascia che l'acqua e il sangue  
che fluirono dal tuo fianco ferito,  
siano cura due volte efficace per il mio peccato,  
mi salvino dalla tua ira e mi rendano puro.

2. Anche se le mie lacrime scorressero per sempre  
e mai venisse meno il mio zelo,  
non potrebbero essere di espiazione per il peccato;  
tu devi salvarmi, tu solo.  
Io non ho in mano niente con cui pagare;  
posso soltanto aggrapparmi alla tua croce.

3. Mentre ancor vivo fugaci momenti ti prego:  
quando i miei occhi si chiuderanno nella morte,  
quando salirò verso mondi sconosciuti  
e ti vedrò seduto sul tuo trono,  
Tu Roccia, infranta per me,  
Lascia che mi nasconda in te.

J.S. BACH  
Toccata e Fuga in Re minore

BWV 565